

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
————— XIX LEGISLATURA —————

**Giovedì 22 maggio 2025**

**alle ore 10**

**307<sup>a</sup> Seduta Pubblica**  
—————

**ORDINE DEL GIORNO**

- I. Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza**
- II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)**

## INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE PER CONTRASTARE LE MANIFESTAZIONI DI ISPIRAZIONE FASCISTA

(3-01911) (21 maggio 2025)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

già da tempo, nel nostro Paese, si registra un preoccupante ritorno di fenomeni neofascisti e razzisti, manifestati attraverso attacchi verbali, aggressioni fisiche e apologia del fascismo, evidentemente integranti fattispecie di reato;

in particolare, si registrano episodi di aggressioni, e dichiaratamente fasciste, a cittadini inermi, intenti a distribuire, ad esempio, volantini per promuovere campagne democratiche per il diritto all'informazione e al voto (come nel recente caso avvenuto a Cremona nei confronti di un consigliere comunale) e, di contro, di identificazioni, ormai quotidiane, di cittadini che si dichiarano antifascisti, come nel noto caso relativo alla panettiera di Ascoli;

peraltro, non risulta agli interroganti che si sia proceduto, invece, all'identificazione dei manifestanti che, in data 29 aprile 2025, hanno urlato *slogan* e hanno compiuto gesti (saluti romani) di evidente ispirazione neofascista, in occasione del corteo di Milano dedicato a Ramelli;

come pure, il 27 aprile scorso, a Dongo, si è svolta l'annuale commemorazione della cattura di Mussolini, con oltre un centinaio di militanti di estrema destra, che hanno reso omaggio al duce e ai gerarchi della Repubblica sociale italiana e, a Gallarate, in data 17 maggio 2025, il "Remigration summit", un incontro suprematista, razzista e xenofobo a livello europeo, iniziative che il Governo non ha certamente vietato;

a Cormano, all'interno del municipio che affaccia su piazza Cesare Scurati è stato inoltre concesso, a Forza Nuova, l'utilizzo dell'aula consiliare, dedicata all'ex sindaco partigiano Cassamagnago per un incontro pubblico no-vax, dal titolo "Screening vaccinale, è ora di agire per salvare il popolo", cui parteciperà anche il *leader* nazionale, Roberto Fiore, già anche condannato in primo grado a 8 anni e 6 mesi di reclusione, per i reati quali devastazione, saccheggio, istigazione a delinquere e resistenza pluriaggravata, fatti avvenuti in occasione dell'assalto della sede della CGIL in Roma nel 2021;

a parere degli interroganti, dunque, mentre una bandiera della Palestina, che rappresenta un popolo e una causa umanitaria, o un manifesto sul 25 aprile devono essere rimossi, con tanto di intervento delle forze dell'ordine, sembrerebbe che definirsi "fascista", o compiere gesti inneggianti al fascismo, nel presente momento storico, non solo non costituiscano più reato, e che, in particolare, le braccia tese nel saluto romano di centinaia di persone vestite di nero non siano considerate apologia di fascismo, ma che non siano neanche fatti degni di essere attenzionati dalle forze dell'ordine;

l'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto e punito dall'articolo 4 della “legge Scelba” (legge n. 645 del 1952). Il successivo articolo 5 stabilisce che “Chiunque, partecipando a pubbliche riunioni, compie manifestazioni usuali del disciolto partito fascista ovvero di organizzazioni naziste è punito con la pena della reclusione sino a tre anni e con la multa da duecentomila a cinquecentomila lire”;

dopo anni di incertezze giurisprudenziali, la sentenza delle sezioni unite della Cassazione n. 16153, pubblicata il 17 aprile 2024, ha definitivamente stabilito che “La condotta tenuta nel corso di una pubblica manifestazione consistente nella risposta alla ‘chiamata del presente’ e nel c.d. ‘saluto romano’, rituali entrambi evocativi della gestualità propria del disciolto partito fascista, integra il delitto previsto dall’art. 5 della legge 20 giugno 1952 n. 645”; “A determinate condizioni può configurarsi anche il delitto previsto dall’art. 2 del decreto-legge 26 aprile 1983, convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 1993 n. 205 che vieta il compimento di manifestazioni esteriori proprie o usuali di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno, tra i propri scopi, l’incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;

tali iniziative, oltre ad offendere la coscienza civile e democratica dell'Italia, nonché i valori fondamentali della Costituzione, dovrebbero rappresentare un fattore di grave turbamento per l'ordine pubblico in tutto il Paese;

gli episodi illustrati fanno, peraltro, seguito ad altri ingiustificabili accadimenti, rispetto ai quali il primo firmatario del presente atto ha presentato interrogazioni parlamentari, tuttavia rimaste ancora senza risposta, quale, ad esempio l’atto 4-02056,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare il ripetersi di comportamenti ed attività riconducibili alla propaganda fascista e, se, in particolare, il Governo non ritenga di intervenire per sciogliere tutte le formazioni che si richiamano al fascismo e al nazismo in quanto incompatibili con la Costituzione italiana, nata dalla lotta partigiana e antifascista.

## **INTERROGAZIONE SUI RITARDI NEL PAGAMENTO DELLE COMPETENZE STIPENDIALI AL PERSONALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

(3-01910) (20 maggio 2025)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo ha dichiarato il 19 maggio 2025 durante un intervento al secondo consiglio generale nazionale del Sindacato italiano unitario dei lavoratori della Polizia a Pomezia: "Se NoiPA non adempie agli accordi contrattuali siamo pronti anche ad uscire da tale piattaforma ed a crearne una tutta nostra";

il riferimento è al decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 2025, che ha recepito il contratto di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare sottoscritto nel mese di dicembre 2024, secondo il quale l'aggiornamento dei livelli tabellari e la corresponsione degli arretrati da parte di "NoiPA" dovrebbe avvenire nel mese di maggio con emissione straordinaria, ma sinora non c'è stato alcun versamento;

va certamente apprezzato il lavoro svolto sinora dal Dipartimento della funzione pubblica e dai dicasteri interessati per arrivare al rinnovo del contratto tanto atteso dal comparto;

per comprendere quale sia la ragione dei ritardi dei pagamenti e comprendere se NoiPA sia la piattaforma adatta a tale compito, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha già presentato due interrogazioni (4-02077 e 4-02081), pubblicate il 13 maggio,

si chiede di sapere quali siano le problematiche registrate in proposito e come si intenda risolverle per avviare i pagamenti attesi dal personale delle forze dell'ordine.

## **INTERROGAZIONE SULLA MANCATA PARTECIPAZIONE DEL MINISTRO AD UN'AUDIZIONE PRESSO IL PARLAMENTO EUROPEO IN MATERIA DI STATO DI DIRITTO IN ITALIA**

(3-01915) (21 maggio 2025)

MAIORINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 14 maggio 2025, il Democracy rule of law and fundamental rights monitoring group (WG DRFMG), istituito in seno alla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) del Parlamento europeo, ha convocato un'audizione "in camera" (a porte chiuse) sulla "situazione dello stato di diritto in Italia", invitando come autorità di governo i Ministri dell'interno e della giustizia della Repubblica italiana;

il gruppo di lavoro ha il mandato di monitorare le violazioni della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, nonché la lotta alla corruzione all'interno della UE e periodicamente si riunisce per analizzare le situazioni di diversi Stati membri. Il compito del gruppo di lavoro è raccomandare azioni specifiche, ad esempio riunioni con le parti interessate, proporre l'organizzazione di audizioni e missioni, suggerire alla Commissione LIBE di presentare proposte di risoluzione o relazioni in seno alla Commissione LIBE;

l'audizione in questione costituisce un segnale politico e istituzionale inequivocabile di allarme per l'Italia, finalizzata ad approfondire la posizione del Governo italiano su temi centrali per il dibattito europeo, tra cui la gestione dei flussi migratori, il rispetto dello Stato di diritto in Italia e la tutela dei diritti fondamentali, nonché le implicazioni delle recenti riforme in materia giudiziaria e di sicurezza, il caso Paragon e l'attività di spionaggio contro attivisti per i diritti umani, oppositori politici e giornalisti, la libertà di stampa e la preoccupazione generale per la situazione italiana che sembra versare in uno Stato di polizia;

i Ministri convocati hanno deciso di non partecipare direttamente ai lavori della Commissione LIBE, inviando al loro posto funzionari ministeriali, una scelta che ha suscitato ampia perplessità all'interno del Parlamento europeo e che costituisce un grave atto di irresponsabilità istituzionale, un segnale di disprezzo verso il Parlamento europeo e un preoccupante disinteresse per le criticità sollevate sull'Italia, in un momento in cui l'Italia sembra avvicinarsi pericolosamente a modelli autoritari come quello ungherese, dove tuttavia, va notato, anche i rappresentanti del Governo ungherese non hanno mai disertato analoghe audizioni;

la presenza personale dei Ministri avrebbe rappresentato un atto dovuto di responsabilità istituzionale e un segnale di rispetto verso le prerogative del Parlamento europeo e dei cittadini europei che esso rappresenta;

il comportamento del Governo italiano invece rischia di minare ulteriormente la fiducia reciproca tra le istituzioni europee, anche alla luce di recenti

preoccupazioni su: l'uso eccessivo dei decreti-legge in deroga al normale *iter* parlamentare, le restrizioni alla concorrenza mediatica, gli effetti potenzialmente liberticidi del “decreto sicurezza”, nonché il progressivo indebolimento delle garanzie costituzionali;

considerato che:

tale scelta è stata interpretata come un deliberato tentativo di evitare un dibattito pubblico e trasparente, alimentando il sospetto che il Governo intenda sottrarsi al dovere di rendere conto delle proprie azioni dinanzi alle istituzioni europee. Ciò rischia di danneggiare ulteriormente la già fragile reputazione dell'Italia in materia di Stato di diritto e rispetto dei valori fondanti della UE;

la mancata partecipazione ha indebolito la posizione italiana nei tavoli europei, esponendo il Paese a critiche legittime e compromettendo la sua capacità di influenzare decisioni strategiche su immigrazione, asilo e garanzie democratiche, si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni, non riconducibili a mere ragioni logistiche o di agenda, che hanno portato il Ministro in indirizzo a disertare personalmente l'audizione della Commissione LIBE, preferendo delegare la rappresentanza a funzionari, nonostante la delicatezza politica dell'incontro e l'eccezionale rilevanza dei temi in discussione;

se tale assenza rifletta una linea governativa precisa di disimpegno e ostilità verso le istituzioni europee, e se questa condotta sarà replicata in futuro;

come intenda giustificare dinanzi all'opinione pubblica e ai *partner* europei il danno arrecato all'immagine e alla credibilità internazionale del Paese, che sta isolando sempre più l'Italia in sede europea;

quali misure urgenti intenda adottare per rimediare a questa grave mancanza, garantendo in futuro una presenza diretta e un confronto leale con il Parlamento europeo, nel rispetto dei doveri istituzionali che il suo ruolo impone.

## **INTERROGAZIONE SULLE PROSPETTIVE DI RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE SULL'AGRICOLTURA**

(3-01913) (21 maggio 2025)

PAITA, RENZI, BORGHINI Enrico, FREGOLENT, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che deve essere considerata la situazione complicata del mondo agricolo, anche alla luce della possibile *escalation* della crisi dei dazi, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere una riduzione delle tasse agricole, per riportarle allo stesso livello fiscale promosso dal Governo Renzi, dopo che l'attuale Esecutivo e il Ministro stesso hanno deciso di aumentarle, e se intenda sbloccare i contratti di filiera, che sono ancora bloccati dai ricorsi successivi al cambio delle regole voluto dall'attuale Governo, ed in particolare dal Ministro in indirizzo.

## INTERROGAZIONE SULLO SVILUPPO DELLE IMPRESE AGRICOLE INNOVATIVE

(3-01912) (21 maggio 2025)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

l'agricoltura italiana sta affrontando un'importante trasformazione strutturale, legata alla riduzione del numero di aziende agricole, alla concentrazione della produzione e alla diminuzione della superficie agricola utilizzata. Negli ultimi 20 anni il numero di aziende agricole è calato del 53 per cento, mentre la superficie coltivata è diminuita di circa il 5 per cento, con una crescente pressione sulle piccole e medie imprese;

oltre alle trasformazioni strutturali, il settore si trova oggi ad affrontare sfide globali senza precedenti. È forte l'influenza dei cambiamenti climatici sull'intero comparto, con eventi estremi che negli ultimi anni hanno pesantemente colpito l'agricoltura italiana, causando danni significativi alle colture e aumentando la necessità di soluzioni tecnologiche per la gestione delle risorse;

in questo scenario la sostenibilità è diventata un elemento chiave per il futuro dell'agricoltura. L'impiego delle tecnologie avanzate permette infatti di ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre gli sprechi, migliorando l'impatto ambientale ed offrendo ai territori opportunità di crescita e sviluppo, anche riguardo alle aree interne e di montagna, che trarrebbero evidenti vantaggi dalle tecniche innovative, come l'impiego dei droni per l'irrorazione aerea;

in Europa e in Italia l'adozione delle tecnologie nel settore *agritech* è in forte crescita. In Italia, il mercato dell'agricoltura "4.0", che include soluzioni innovative come intelligenza artificiale, robotica e sistemi di sensori avanzati, ha raggiunto un valore di 2,3 miliardi di euro nel 2024, rispetto ai soli 100 milioni di euro del 2017. Nonostante una generale contrazione degli investimenti nell'*agrifood tech*, dell'8 per cento nel 2024 rispetto al 2023, il numero di *start-up* attive nel settore è cresciuto sensibilmente, passando da 341 a 407 aziende nello stesso anno;

le nuove generazioni sono più propense ad adottare tecnologie avanzate. Le aziende guidate dai giovani sono quattro volte più informatizzate; tuttavia, i giovani e le donne sono ancora poco rappresentati;

il ricambio generazionale è una delle sfide più urgenti: solo il 7,5 per cento delle aziende agricole italiane è gestito da imprenditori *under 40*. L'accesso al credito e alla terra rappresentano oggi i principali ostacoli all'ingresso dei giovani nel settore;

la politica agricola comune (PAC) 2023-2027 ha identificato il ricambio generazionale come una priorità, prevedendo misure per facilitare l'accesso alla terra e al credito per i giovani agricoltori; è senz'altro fondamentale garantire loro, e in generale agli agricoltori, l'accesso all'innovazione per migliorare la competitività dell'agricoltura italiana,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per rafforzare la strategia di sviluppo della digitalizzazione e supportare le aziende nell'adozione di tecnologie innovative, a garanzia della sostenibilità e della competitività dell'agricoltura italiana, assicurando inoltre la semplificazione e l'accesso alle risorse da parte di tutte le imprese, con particolare riguardo ai giovani imprenditori che entrano nel mercato.

## INTERROGAZIONE SULLA PROMOZIONE DEL SETTORE VITIVINICOLO

(3-01916) (21 maggio 2025)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

il settore vitivinicolo italiano rappresenta una colonna portante dell'*export* agroalimentare, con oltre 7 miliardi di euro di valore delle esportazioni annue di cui una quota di circa il 60 per cento è destinata a Paesi *extra* UE, soprattutto agli Stati Uniti;

in un contesto assai complesso per il settore caratterizzato da tensioni geopolitiche con alcuni dei principali *partner* commerciali, a cui si aggiunge la tendenza a definire ingiustamente nocivo un alimento che rientra a pieno titolo nella dieta mediterranea, è fondamentale assicurare il supporto delle istituzioni alle migliaia di piccole e medie imprese, che da anni investono nell'internazionalizzazione e nella promozione del vino italiano;

il settore ha richiesto interventi e risposte immediate, ha lamentato ritardi avvenuti in passato nell'attuazione dei bandi a sostegno della promozione e l'eccessiva burocrazia e ha richiesto interventi rapidi e flessibili in risposta a crisi improvvise come quella attuale,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Governo intenda adottare per sostenere le imprese vitivinicole italiane nella promozione del vino italiano, affinché siano conseguiti risultati di successo sui mercati esteri, e se sia prevista una revisione o un rafforzamento delle misure di sostegno al fine di rispondere in modo tempestivo alle difficoltà generate dallo scenario descritto.

## **INTERROGAZIONE SULL'INCLUSIONE LAVORATIVA MEDIANTE LA FORMAZIONE IN MATERIA DI TECNOLOGIE DIGITALI**

(3-01917) (21 maggio 2025)

BIANCOFIORE, SALVITTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -  
Premesso che:

il quadro attuale del mercato del lavoro è caratterizzato da un ormai consolidato *trend* positivo, con numeri *record* tanto sul fronte del tasso di occupazione, quanto in termini di abbattimento del tasso di disoccupazione;

i dati pubblicati da ISTAT il 2 maggio 2025, infatti, rilevano, nel confronto tra marzo 2025 e lo stesso mese del 2024, sia un numero di occupati superiore dell'1,9 per cento (più 450.000 unità), sia una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (11,8 per cento in meno, pari a 208.000 unità in meno) e degli inattivi (0,9 per cento in meno, pari a 107.000 unità in meno);

appare opportuno continuare a sostenere tale tendenza positiva con politiche del lavoro inclusive, anche attraverso lo sviluppo di nuovi percorsi formativi per i soggetti in cerca di lavoro;

in questo contesto, risulterebbe particolarmente funzionale puntare sullo sviluppo di conoscenze digitali di base, al fine di ridurre ulteriormente il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro (*mismatch*),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per valorizzare lo sviluppo di conoscenze digitali di base, con particolare riferimento ai soggetti privi di occupazione, al fine di favorirne l'inclusione lavorativa.

## **INTERROGAZIONE SULLO SFRUTTAMENTO DI MANODOPERA DA PARTE DI GRANDI AZIENDE TRAMITE L'INTERMEDIAZIONE ILLECITA**

(3-01914) (21 maggio 2025)

CAMUSSO, BOCCIA, ZAMPA, ZAMBITO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

negli ultimi anni “colossi” della logistica (DHL, GLS, Uber, BRT, Geodis, UPS, Amazon), della grande distribuzione (Esselunga, Lidl, Carrefour) e di noti *brand* di moda (Giorgio Armani operations, Manufactures Dior, Alviero Martini S.p.A.) sono stati oggetto di provvedimenti di amministrazione giudiziaria, disposti dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, all’esito di ampie attività di indagine, coordinate dalla Procura di Milano, che hanno interessato molte aziende;

le accuse della Procura di Milano sono di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, configurato e sanzionato nell’ordinamento come reato dall’articolo 603-*bis* del codice penale, nonché frodi fiscali per “nascondere” gli appalti di manodopera, spesso straniera;

in alcuni di questi casi, i subappaltatori, stando alla ricostruzione dell’autorità giudiziaria, si avvalevano di manodopera irregolare, applicando condizioni di lavoro in palese contrasto con la normativa in materia di salute e di sicurezza sul lavoro;

si ricorda che il Tribunale di Milano ha disposto i suddetti provvedimenti nei confronti di una delle principali società operanti nel settore delle consegne a domicilio, dopo aver accertato che i lavoratori, in particolare i *riders* o fattorini impiegati nelle consegne a domicilio di generi alimentari, “lavoravano” in condizioni di vero e proprio sfruttamento;

a seguito di tali provvedimenti, le principali società operanti nel settore del *delivery food* hanno deciso di sottoscrivere due protocolli sperimentali di legalità contro l’intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro;

al di là della rilevanza penale delle fattispecie criminali, risulta evidente come sia difficile tentare di prevenirle, contrastarle e contenerle, anche a causa della mancata vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti di appalto;

come purtroppo accade nel nostro Paese su altre questioni di grande rilevanza, anche in questo caso il compito di intervenire nel tentativo di sanzionare e quindi di limitare, nell’ottica della deterrenza, queste pratiche è stato ed è lasciato in gran parte alla magistratura, che ovviamente non può dare una risposta “sistemica” né, tantomeno, di contrasto preventivo;

considerato che:

come rilevato da parte della dottrina, l'elemento dello sfruttamento "enfaticizza" l'illiceità del complessivo sistema di produzione, mentre l'approfittarsi dello stato di bisogno tende a spostare il disvalore della fattispecie sulla lesione alla dignità del singolo lavoratore;

a fronte del dilagare delle più variegate "nuove" ipotesi di caporalato, non necessariamente causate da "bande" di criminali propriamente intese, ma spesso da grandi società, a conferma del fatto che lo sfruttamento di manodopera configura una pratica molto radicata e diffusa nella nostra società, l'articolo 603-*bis* del codice penale e le inchieste giudiziarie non possono rappresentare la risposta preminente alla diffusione di questo fenomeno,

si chiede di sapere:

quali iniziative la Ministra in indirizzo intenda adottare o continuare a realizzare al fine di rispondere alle esigenze di tutela e di rispetto dei diritti di salute, di sicurezza e di dignità dei lavoratori;

se non ritenga opportuno e doveroso per tali finalità adottare le iniziative necessarie all'implementazione e al rafforzamento della vigilanza da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro, preposto a tali compiti.